Anno II. Trieste Giovedì 12 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N ro 459

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi (8) al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Notizie del giorno.

Le sarte e le modiste di Torino in sciopero Completiamo le notizie di stamane con la seguente relazione che togliamo nella *Gazzetta Piemontese:* — Ieri si tenne nei locali della *Fratellanza artigiana* l'annunciata adunanza delle sarte, modiste e cucitrici in biancheria di Torino.

Il numero delle intervenute era grandissimo, sicchè a mala pena la sala della Società artigiana e gli attigui locali potevano contenerle tutte.

La seduta venne aperta dalla preside della *Società di miglioramento*, signora Maria Ferraris, la quale ragguagliò le socie sulle pratiche fatiche fatte colle padrone di negozio per ottenere quanto equamente le lavoranti sarte e modiste chieggono per migliorare la loro condizione, cioè:

Riduzione dell'orario attuale di lavoro al massimo a 10 ore al giorno:

Abolizione totale del lavoro festivo;

Aumento di retribuzione per il lavoro fatto fuori dell'orario stabilito;

Retribuzione del lavoro sufficiente ai bisogni della vita:

Gli stipendi pagati, possibilmente, ogni settimana.

La signora Ferraris partecipò che alla adunanza indetta per giovedì scorso non presero parte che 11 (diciamo undici) principali, benchè si fossero spedite 500 lettere d'invito.

Nonostante l'esiguo numero delle intervenute, la presidenza delle sarte fece il possibile per adivenire ad un accomodamento, ma invano, poichè non sempre le domande delle povere lavoranti venivono accolte con serietà.

Ci fu una delle principali che quando sentì parlare di moralità si pose a ridere...

I mezzi legali furono, come si vede, tutti esauriti, ed è perciò che la presidenza della Società delle sarte chiamò a raccolta le operaie per delibarare sul da farsi...

Prima di passare alla discusiane si leggono due lettere di adesione: una della signora A. Dellabona ed un'altra del signor Cesare Ordini.

Le socie hanno la parola.

Una vuole si cessi al più presto dal lavoro *per dare una lezione alle padrone, le quali sono più arrabbiate che mai* dopo la avvenuta costituzione della *Società di miglioramento*.

Un'altra signorina propone si vada dal prefetto onde costringa le padrone ad essere più umane colle loro lavoranti.

Segue una lunga lamentazione di giovanette le quali espongono delle cese da impietosire.

Alcune di esse da tre mesi non ricevono le paghe, altre sono trattenute al lavoro la notte ed i giorni festivi senza toccare nemmeno un centesimo di *buona mano.*

Dopo queste confessioni la seduta si aima e diviene quasi tempestosa.

Le sartine di recano presso il banco della presidenza.

La preside suona il campanello per ottenere un po' d'ordine.

— Dunque dobbiamo agire? — dice la signora Ferraris.

— Sì, sì! — si grida da tutte le parti.

— Dobbiamo astenerci dal lavorare?

— Sì, sì!

— A cominciare da quando.

— Da domani mattina.

— Chi approva alzi la mano.

Approvato quasi all'unanimità.

La preside, mentre raccomanda alle socie di tenere un contegno modello, invita le medesime a trovarsi nella sala delle sedute per combinare.

E così, cominciando da oggi, si asterranno dal lavoro:

Un dramma in mare. — Sulla spiaggia di *Holm* si è rinvenuta una bottiglia suggellata con entro un foglio nel quale stava scritto:

„Tempo orribile! Piroscafo *Maria Stuart* sprofonda al largo di Hull. Capitano portato via dalle onde da tre giorni. Undici piedi di acqua nella stiva. Alberi spezzati. Entro un'ora saremo in fondo al mare: Che Dio ci aiuti! Addio!"

Questo scritto non portava firma.

Ancora un terribile dramma in mare che non avrà avuto per testimonio che gli elementi scatenati, i quali non avranno lasciato un sopravvivente, e il cui unico resto è oggi questo laconico grido di disperazione e di dolore senza nome e senza misura.

Cattivo tempo a Roma. Scrivono da Roma 10. corr. Da due giorni una pioggia costante ed un sensibile abbassamento di temperatura ha arrestato la stagione primaverile che procedeva a passi giganteschi. I monti nelle vicinanze di Roma, compresi i colli tusculani, biancheggiano per la neve, e pare che ritorniamo verso l'inverno invece d'essere prossimi al mese dei fiori.

Il Tevere scorre torbido e minaccioso, e se continua questo tempo perverso, vi è da temere una della sue solite e poco gradite visite.

Vogliamo sperare che ai rigidi soffi di borea siano presto per succedere le dolci aurette primaverili, altrimenti è un vero guaio per tutti.

Catastrofe di Mericone. — Colui che per la sua imprudenza determinò la terribile disgrazia di Mericone è un certo Vincenzo Fioravanti. Questo infelice è uno dei più malconci feriti dall'esplosione, si dispera della sua vita.

Parecchie case di Moricone furono scosse come da terremoto ed ora furono puntellate; fa tale lo scuotimento che qualcuna bisognarà forse atterrarla.

In giro al mondo.

Fatto eroico.

Un viaggiatore tornato testè dalle provincie meridionali racconta il seguente fatto che altamente onora un coraggioso e nobilissimo figlio del lavoro, un macchinista delle Strade Ferrate Meridionali.

La mattina del 29 marzo un treno che viaggiava da Metaponto a Potenza era per giungere alla casa cantoniera n. 220.

Quand'ecco un bambino esce da quella abitazione e se ne va proprio nel mezzo del binario, dirimpetto al treno. A tal vista il macchinista Giuseppe Brambilla fece fischiare acutamente la locomotiva, e ne rallentò la corsa. Il bambino non si muoveva; i fischi continuavano. Il treno, sebbene procedesse più lentamente, non poteva essere fermato a tempo, perchè rimaneva troppo breve la distanza che lo separava dal luogo ove stava il fanciullino.

---

90) LA DONNA DIABOLICA.

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

— Per sapere di quale malattia morì quella povera ragazza che spirò nell'omnibus.

— Strana idea.

— E voi su che cosa la consulterete? — chiese Binos alla sua volta.

— Io le chiederò un rimedio per guarire i dolori del mio marito che è in fondo al letto da oltre un mese.

— Pover'uomo!

— Ecco il vostro amico il quale viene a questa volta. A quanto pare ha finito di chiaccherare con quei due vecchi.

— Viene a prendervi.

Freneuse si avvicinò a loro.

Aveva lo sguardo animato, il volto raggiante, Binos lo guardava attonito, meravigliato di quella subitanea trasfigurazione.

— Ha l'aria così contenta che si direbbe quasi che ha ritrovato Pia!... — pensava l'imbrattatele.

— Mia buona signora — disse Freneuse alla venditrice di aranci — quei signori laggiù desiderano parlarvi.

— Sono ben gentili. Che cosa vogliono da me?...

— Una informazione della quale hanno estremo bisogno.

— Di che cosa si tratta!...

— Ve lo spiegheranno essi stessi.

— Vado subito — disse la buona donna — avviandosi verso di loro.

Mentre che questa varcava la breve distanza che la separava da Drugeon e da Pigache, Binos borbottava fra i denti:

— Se comprendo ciò che significa tutto questo andirivieni, sono pronto a farmi bucare la punta del naso con lo spillo che ho affidato al mio inpareggiabile ed irreperibile Piedouche.

— Non importa; capirai più tardi — disse Freneuse il quale aveva udito lo stizzoso monologo dell'amico.

E riprese ridendo:

— Per adesso fammi il piacere di andarmi a prendere una vettura.

E non hai quella che hai fatto aspettare dinanzi alla porta del tuo studio.

— Ne voglio anche un'altra.

— Guarda, guarda! — esclamò Binos.

— Che cosa?

— Pigache ed il notaio fanno salire in carrozza la venditrice di aranci e vi salgono dopo di lei. Per noi non vi rimane più posto.

Binos dopo un istante riprese:

— Lo credo che non vi è posto per noi. Guarda; ecco che adesso anche i due amici di Pigache partono con loro. Uno è entrato nella carrozza, l'altro è salito a cassetta. Dove diavolo vanno!...

— Lo vedrai ben presto, perchè noi pure li seguiremo.

XI.

In quel giorno gli abitanti della via della Sourdière, i quali al solito chiacchieravano sulla soglia della porta delle case loro, assistettero ad uno spettacolo al quale non erano abituati.

Due cittadine, le quali si seguivano a breve distanza, si arrestarono all'angolo della via Gomboust dove erano giunte venendo dalla via di San Rocco, e si allinearono rasente alle case.

Dalla prima vettura discesero quattro uomini ed una donna grande come un granatiere, e grossa come una balla e tutta questa gente senza scambiar parola si divise in tre gruppi.

Nel medesimo momento altri due uomini uscirono dalla seconda carrozza e si diressero a passi lenti verso il mercato di Sant'Onorato. La donna entrò nella via della Sourdière. A dieci passi dietro di lei, cammiava un vecchietto con un cappello di felpa bianca. Poco dopo venivano due mascalzoni i quali si avanzavano cautamente e sembravano contassero i passi Il quinto viaggiatore del primo convoglio.

---

giorni dopo la notte di S. Silvestro del 1467, notte famosa negli annali triestini siccome quella in cui irruppero per porta Donota i Capitaniali comandati da Giorgio Cermonel e da Nicolò Luogar, e, messa a sacco la città, imprigionarono i capi creature a sè vendute, e con quel tatto politico che lo distingueva, vi ammise anche il popolo. Il quale, stanco, avvilito ed oppresso dalle aventure patite, conscio che nulla poteva opporre alla prepotenza del Luogar, concorse con gli amici di lui a lasciargli facoltà piena di nominare le cariche.

Miclaz Luogar, per le sue mire di governo ed anche per appagare certi suoi capricci dongiovaneschi, aveva offerto alla società che gli era devota una sontuosa festa a palazzo, e, come abbiamo detto, da quello scaltro uomo che era, non aveva voluto escluderne il popolo a cui offeriva qualche carica e spessi divertimenti.

...del Luogar confusi insieme, formanti spalliera sino allo scalone, appiè del quale stava ritto e pettoruto un maggiordomo dal cui collo pendeva una catena di similoro e la cui destra brandiva la proverbiale mazza d'argento.

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Il macchinista vuol salvare quell'innocente ma come fare? altri pochi metri e il bimbo sarà schiacciato sotto le ruote della macchina.

Brambilla salta giù dalla locomotiva, corre innanzi disperatamente, giunge al bambino, l'afferra, e compie il suo atto eroico appena in tempo di non essere travolto lui pure sotto la macchina.

In quel mentre la madre del bambino esciva dalla casa. Brambilla le getta il fanciullo fra le braccia, poi corre appresso al treno, lo raggiunge e riprende il suo posto!..

Amore bendato.

Non è un romanzo come quello di Salvatore Farina, ma è proprio una vera storia:

Ieri, all'ufficio di Stato civile a Milano si presentò Angelo Tagliabue d'anni 24, abitante in via Bramante N. 39, completamente cieco, accompagnato dai genitori ambedue ciechi. Esso richiese la pubblicazione del suo matrimonio; i genitori dettero il loro consenso. La sposa è una giovine di 22 anni: di nome Giovanna Raineri, sarta la quale, non occorre dirlo; ci vede stupendamente. Come avrà fatto il Tagliabue per capire che la Giovanna gli piaceva ed era una bella e robusta ragazza?

Un prete che prende moglie.

Giovedì scorso — scrive l'*Indipendente* di Vicenza — l'ex-sacerdote D. F. G., si unì in matrimonio colla signora V. C. Il ff. di Sindaco conte Bouin strinse civilmente questa unione.

Amor di madre.

Leggesi nel *Giornale di Udine* del 9:

Sulla linea della Pontebba è accaduto ieri, durante il viaggio del treno n. 524 in partenza da Udine alle ore 10½ della mattina, un caso crudele.

La moglie d'un casellante, vicino alla stazione di Chiusaforte, che per l'assenza del marito si trovava pronta per il segnale del treno stesso, aveva presso di sè un vispo ragazzetto di circa tre anni, il quale, qualche istante prima che la macchina arrivasse, sfuggì alla sorveglianza materna andando a trastullarsi vicino al binario.

La povera madre, atterrita dal pericolo che soprastava al suo figliuolo, corse sul binario stesso per allontanarlo, ma troppo tardi! che il treno investì la povera donna, schiacciandola e rendendola all'istante cadavere.

Essa si trovava in istato di avanzata gravidanza.

Anche il ragazzino, caduto sotto le ruote della macchina, ebbe troncati i piedi, e dopo due ore di orrendi spasimi, esso pure spirava.

L'infelice donna chiamavasi Pojani Marianna e non aveva che 22 anni.

Un assassinio in ferrovia.

Leggiamo nel *Temps* di Parigi, 7:

Un dramma sanguinoso è accaduto ieri sotto il tunnel della ferrovia di Chinon, poco dopo il mezzogiorno. Un giovine salì in treno a Chinon per recarsi a Tours, ove faceva il volontariato; prendendo il biglietto egli aveva avuta, a quanto pare, l'imprudenza di lasciar vedere oro e biglietti di banca. Due individui che all'aspetto parevano venditori ambulanti, si introdussero nel compartimento dove si trovava costui,

Quando il treno fu sotto il tunnel, quei due sciagurati gli si precipitarono addosso, e impadronitisi del suo portamonete e dell'orologio, aprirono lo sportello e lo precipitarono nella via. Nella caduta, il giovine si spezzò il cranio. La morte deve essere stata istantanea. Si crede che gli assassini siano scesi alla stazione di Tours e si siano diretti a Parigi.

Tre settimane di vita con una palla nel cervello.

Scrivesi da Rayter (Nuova Jersey) al *Progresso*:

Il Dr. J. Mc. Clellan ha fatto oggi l'autopsia del cadavere di Giorgio W. Haight, che visse 23 giorni con una palla di revolver nel cervello.

Il defunto aveva delle polizze d'assicurazione per dollari 20,000, e la sua vedova fu arrestata per sospetto di averlo ucciso onde ritirare le somme dovute alla di lui morte dalle Compagnie assicuratrici.

L'incendio di Vallorbes

Su questo disastro, annunziatoci ieri dal telegrafo, il *Journal di Genève* ha il seguente dispaccio:

„L'incendio è cominciato venerdì mattina nella casa Soshard, in piazza della Croix Blanche; esso ha consumato la strada principale, il viottolo di sotto e il sobborgo; cento case sono bruciate e 1000 persone sono senza tetto. La perdita immobiliare oltrepassa un milione; quella dei mobili è calcolata a mezzo milione. Il bestiame ha potuto essere salvato. Non ci sono state disgrazie di persone."

***

I giornali vodesi dicono che il terzo del villaggio, vale a dire tutte le case situate sulla sinistra dell'Orbe, dall'albergo della Croix Blanche sino alla stazione, erano diventate preda delle fiamme; tra quei fabbricati sono l'ufficio postale e del telegrafo e probabilmente l'albergo di Francia. Da allora il fuoco aveva fatto nuovi progressi.

Il *Journal de Genève* ha poi quest'altro dispaccio in data di sabato sera:

„Il villaggio di Vallorbes è incendiato per due terzi. Il disastro è immenso e paragonabile alla catastrofe di Glaris. Duecento case sono distrutte; 1200 persone sono senza tetto.

„La riva destra dell'Orbe è incolume; quasi tutti i fabbricati della sinistra sono perduti; la chiesa, la scuola e due alberghi sono salvi.

„Il fuoco è cominciato alle 8 1/2 in una casa disabitata nel centro del villaggio; il vento essendo violento e i tetti coperti di legno, l'incendio si è propagato con rapidità spaventevole."

***

Vallorbes è una graziosa cittaduzza in situazione pittoresca sui declivi boscosi del Giura. Era industriale e prospera.

La salute in Alessandria.

Si telegrafa al *Times* in data del 4, che sul totale di 8630 inglesi di guarnigione in Egitto, quasi 600 sono all'Ospedale.

Lo spirito degli altri.

Agli esami.

— Ditemi qualche cosa su Petrarca.

— Petrarca fu un poeta che nè lauro nè Laura resero felice.

— Graziosissimo — si volge l'esaminatore ai colleghi — graziosissimo! Il signore ha troppo spirito per tenerci troppo ad essere approvato...

Bocciamolo.

×

Un signore a cui hanno servito una bottiglia di vino molto languido, vede avvicinarsi il padrone che in tono mellifluo gli chiede:

— Eh? come trova il nostro vino? Che sincerità, eh?

— Ma davvero, mi fa venire *l'acquolina in bocca!*

×

Nelle memorie del principe Dolgorouki è narrata una gustosa sciocchezia della censura russa:

„Un contadino che aveva smarrito il suo cane, che si chiamava *Tiranno*, cercò di riaverlo mettendo un avviso nei giornali. Ma la censura non permise che si stampasse il nome di *Tiranno* e obbligò i giornali a mettere, che si prometteva una mancia a chi avesse riconsegnato un cagnolino che rispondeva al nome di *Fedele*."

×

Al Correzionale:

— Che professione fate?

— L'inventore.

Il presidente in tono sarcastico:

— Ah! e quali sono le vostre invenzioni?

— Per Bacco! ancora non ho trovato nulla, ma sto cercando....

SCIARADA.

Sei bene da compiangere
Se il tuo *secondo* è *primo*
Cognome noto e storico
Mercè del *tutto* esprimo.

Spieg. della *Sciarada* precedente:
GIULIA

TRAPASSATI.

Li 9 Aprile, Antonia moglie di Tomaso Godina 50 Villico — Giacomo Millovaz 19 tornitore — Francesco Eder 40 pittore — Clementina Slataper 15 sarta, più 4 bambini al di sotto dei 7 anni 2 nati morti.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

prese la medesima strada dei due primi i quali aveano voltato la cantonata della via che adduceva al mercato. Quest'uomo era vestito di nero, aveva intorno al collo una cravatta bianca ed assomigliava in tutto e per tutto ad un maestro di cerimonie.

Tutte queste persone, le quali mostravano di non conoscersi, di essere completamente estranee le une alle altre, facevano peraltro parte della medesima spedizione.

Un attento osservatore l'avrebbe tosto indovinato.

Ma i rivenditori, i piccoli negozianti che li videro passare in quella via, non si misero davvero in sospetto e nessuno si affacciò alle finestre per guardarli.

La donna entrò in un cortile che precedeva una casa di bella apparenza e si abboccò a lungo col portinaio.

Il vecchietto che la seguiva giunse vicino prima che il colloquio fosse terminato e siccome chiedevano tutti e due della medesima persona, il portiere diede ad entrambi la medesima risposta.

— Salite al primo piano: suonate alla porta che troverete alla vostra sinistra: però non so se la signora riceve quest'oggi.

— Come mai!... — chiese il vecchietto in tuono contrariato.

— Parte per un viaggio piuttosto lungo a quanto mi è stato detto.

Ciononostante quell'uomo e quella donna salirono assieme le scale ma non scambiarono parola fra di loro.

Quando giunsero sul ripiano la facenda peraltro mutò di aspetto.

— Avete ben capito ciò che dovette dire, non è vero? — chiese il vecchio abbassando la voce.

— Sì.

— Voi siete la sorella della mia donna di servizio. Io sono sordo ed ho tentato tutti i rimedi che mi vennero suggeriti per guarire della mia sordità.

— Sta bene.

— Voi mi avete parlato della signora Stella, la quale dà consulti su tutte quante le malattie che affliggono l'umanità e mi conducete da lei affinchè mi prescriva una cura efficace.

— Ho capito, ho capito! — disse la donna — state pur tranquillo.

— E quando voi mi avete annunziato, quando avrete spiegato, nel modo convenuto, lo scopo di questa nostra visita mi lascerete parlare.

— Ottimamente, perchè non saprei più che cosa dire.

(*Continua domani*).

Si difese subito l'aggr
mano del ladro, mentre
fece per impugnare la r
anche all'aggressore per
Costui infatti lo lasci
raneamente gl'inferse u
sotto la mammella sinis
Nello sbalordimento i
più alla rivoltina che
ma portò le mani alla
il sangue. Proseguì la
sino all'Usina del ga
cure da un guardiano c
a casa.
I medici giudicarono
tantò più che il coltell
irruggiinito. Il soprabit
molto grasso, sicchè t
sottoposte andò perdut
lama; senza di che la
profonda, sarebbe stata
È deplorevole che n
sorveglianza nelle stra
dintorni alla città, rag
specialmente in quei
duto il fatto, i casi di a
ci dicono, sono tutt'alt
L'autorità è avverti
La famosa grott
Con le pietre — *par*
della rinomata grotta
e *demolita* — vedi pro
molita che esiste ancora
municipale farà costr
pendio, ornato di pian
Comitato per la Espo
sostiene le spese.
Scherzi a parte, s
quella grotta era una
Un fratello de
cognato. Domenica
tratto dell'Androna G
l'abitazione di Antoni
tario-editore-redattore
periodico settimanale
appena entrato, si get
lo colmò di baci dichi
allora arrivato dall'A
tello della moglie del
mora come lui in Am
avea portato per la m
galucci che col suo
lei le mandava, ma d
rivo del bagaglio.
Intanto ebbe in ca
loggio e miglior vitt
L'amico ne appro
mangiò e bevette pe
ieri, entrato lo Z. in
diresse incalzanti d
preteso parente non
ste. Riuscì però a c
essere un po' cibato,
giunto il momento c
chi e non si fece pi
Meno male che ha
di poca cosa!
„Ruèllo" galo
un cavallerizzo che
ad onta di ripetute
gani dell'ordine, galo
lungo la via S. Ni
pericolo dei passanti
Trovatello a
tina in via del Can
colo carretto a du
proprietario potrà r
alla Polizia.
Scomparso. L
scomparso dall'abita
rella, certo Antoni
un mese dava segn
tale. Egli alloggiav
quale per quanto è
ed aveva per lui o

49) LE SPIE

Tosto che aveva
dei passi di Cecilia
leggero cigolio dell
a piano chiudeva
mando aperse gli
lato dell'uscio e d'
fin d'accertarsi se
andata via: quind
punta di piedi, tr
spiro, per non far
una seconda porta
nella stanza attig
Questa porta
due grandi coltrina,
ghe pieghe cadevano alle bande d'un
lavamano postovi dinnanzi.

Armando appartò i coltrinaggi, poi salì in piedi sul lavamano e posato l'orecchio su d'uno spiraglio, si mise ad origliare.

Una voce segreta gli aveva suggerito quell'atto; egli era certo che Cecilia e sua madre in quell'istante ragionavano di lui, architettando chissà quali infernali disegni. Non s'era ingannato.

Le due donne difatti stavano chiaccherando a mezza voce, ed era lui l'argomento dei discorsi.

tanto a disagio, per udire il termine di quel dialogo, chè altrimenti sarebbe disceso e precipitato nella camera delle due donne pallido, fremente d'ira, come lo spettro della vendetta, avrebbe riversato in faccia loro tutto il fiele che gli serpeggiava nel sangue avvelenandoglielo, e goduto un attimo di vederle scoperte, annichilite, sarebbe fuggito come un pazzo da quella infame casa, per non ritornarvi mai più.

(*Continua*)

disgrazie accidentali, che possono ...
a cavallo, in vettura, in ferrovia, ecc. Sono comprese nell'assicurazione le disgrazie accidentali che possono avvenire su monti e ghiacciai, negli esercizi ginnastici, nell'esercizio attivo in qualità di vigile volontario, alle caccie ordinarie, su velocipedi o disgrazie accidentali riportate in legittima difesa e in seguito a prestazione per salvataggio di persone o cose.

L'assicurazione si può concludere per il caso di **morte, d'invalidità** e di **inabilità temporanea.** Esempio: Un negoziante, avvocato, medico, farmacista, impiegato paga:

per assicurare fiorini 15.000.— in caso di morte fior. 6.75 all'anno
„ „ „ 15.000.— „ „ „ invalidità „ 6.75 „
complessivamente fior. 13.50 all'anno

Se volesse essere assicurato anche per l'inabilità temporanea con fiorini cinque p...
dovrebbe pagare altri fior. 6.75 all'anno.

L'Agenzia Generale in Trieste è rappresentata dal Signor **Arturo Kellne...**
cola N.r 1 (Assicurazioni Generali).